



Sac. Mario Marega

April 9, 1978

Carissimi confratelli,

nelle prime ore del 30 gennaio nella clinica del Fate Bene Fratelli di Brescia silenziosamente e serenamente il generoso cuore missionario del Sac. Mario Marega cessò di battere. Nell'ottobre del 1974 dopo una attività missionaria di 45 anni svolta nell'Estremo Oriente, Giappone, rientrava definitivamente in patria in preda ad una grave prostrazione fisica e psichica, per cui fu subito ricoverato a Brescia ove a nulla valsero le cure amorevoli prodigategli.

Nato il 30 settembre 1902 presso Gorizia, compie gli studi ginnasiali durante la prima guerra a Vienna, il noviziato a Verzej (Slovenia), e poi i liceali a Valsalice (Torino) proseguì gli studi superiori all'Istituto Internazionale di Torino conseguendo la laurea in sacra teologia ed anche i diplomi per l'insegnamento della storia dell'arte, della matematica e del disegno. Il sacerdozio, sogno ardente della sua giovinezza, realizzò nei giorni 17 e 18 dicembre 1927 con la consecrazione a Savona da parte di quel vescovo e con la prima messa celebrata a Varazze il giorno dopo.

Ciò però non gli bastava. Egli voleva fare il missionario e dal Ven. Don Filippo Rinaldi fu inviato al Giappone ove la prima missione salesiana capeggiata da Mons. Vincenzo Cimatti aveva iniziato la sua difficile opera nel 1926. E fu così che Don Marega raggiunse i confratelli nel dicembre 1929. Mons. Cimatti che nutri per lui sempre una grande stima e un'affettuosa benevolenza, gli assegnò come primo campo d'azione la città di Oita nell'isola di Kyushu, la più meridionale delle quattro isole maggiori del Giappone, quella stessa in cui sbarcò il Saverio il 15 agosto 1549. Nel volgere di poco tempo e studiando contemporaneamente con passione la difficile lingua del paese, don Mario fondò un asilo per l'infanzia, abbellì la chiesa e scrisse svariatissime pubblicazioni di carattere religioso e ameno, molto apprezzate anche dai non cristiani. Inoltre conseguì l'ambito diploma nell'arte classica del tiro dell'arco. Ma soprattutto studiò ~~le~~ religioni locali con particolare riguardo alla storia della diffusione del cristianesimo in Giappone e alle persecuzioni e sarà in questo campo ch'egli otterrà le più belle soddisfazioni con le sue scoperte e le sue pubblicazioni, tanto in italiano che in giapponese, che lo imporranno all'attenzione dell'altra cultura.

Alcuni lavori della sua vasta produzione scientifica e letteraria meritano un particolare rilievo. Anzitutto la prima traduzione italiana dall'originale Giapponese, con un commento erudito del "Kogiki" (vecchie cose scritte), testo fondamentale della religione scintoista, che fu pubblicato nel 1938 da Laterza per interessamento di Benedetto Croce. A questa prima grossa opera fece seguito l'anno dopo "Il Giappone nei racconti e nelle leggende" e nel 1948, sempre per i tipi di Laterza, "Il Ciuscingura", capolavoro dell'arte drammatica giapponese. Per gli storici del Giappone gli scritti più importanti di D. Mario sono però quelli relativi alle sue scoperte sulle persecuzioni dei cristiani ch'egli pubblicò negli autorevoli "Annali Lateranensi" (1961) e su altre riviste specializzate.

La guerra troncò tutta questa fioritura di opere e di speranze. La missione di Oita fu distrutta insieme con una parte dei preziosi documenti da lui rintracciati. Fu per lui uno schianto. Poi venne dopo l'8 settembre 1943, il confino con altri confratelli in una valletta non molto lontana dal vulcano Aso. Tornata la pace don Mario volle rivedere i genitori e le due sorelle e fu a Gorizia nel 1947.

A Roma fu ricevuto in udienza da Pio XII, al quale fece omaggio delle sue ultime pubblicazioni e a Napoli da Benedetto Croce.

Anche Pio XI era a conoscenza dell'opera di Don Mario. Paolo Lino Zovatto infatti nel libro di mons. Giovanni Kren, "Missionari Nostri" (Gorizia 1941) a proposito di una udienza accordate nel 1938 da quel Pontefice a mons. Cimatti, scrive a p.67: "Parole di particolare, paterno compiacimento ebbe (Pio XI) per l'insonne attività scientifica di don Marega, uno dei migliori e più appassionati

cultori italiani di storia giapponese; apprezzò con insistenza le iniziative che fanno onore al missionario, al figlio di Don Bosco e allo studioso, che nobilita ed eleva le ricerche e gli studi perchè tutto fa e vede in funzione di apostolato.”

Al suo ritorno in Giappone, nel 1948, un forte dispiacere attendeva il nostro missionario: il suo trasferimento a Tokyo. Don Mario tuttavia riprese subito la sua attività che si svolse in campi diversi.

Limitiamoci a qualche cenno, cominciando dalla progettazione e direzione dei lavori per la costruzione nella missione di Meguro, di una chiesa che per molto tempo fu la più vasta di Tokyo. Parallelamente all'insegnamento e alle intense relazioni con i maggiori esponenti della cultura della capitale giapponese egli approfondì alcuni aspetti della vita religiosa locale, sempre in rapporto al suo ideale missionario. Sono degli ultimi anni una serie riuscitissima di biografie degli antichi martiri pubblicata mensilmente dalla rivista salesiana "vita cattolica" e poi riuniti in un unico volume; così pure uno studio pubblicato in giapponese ed inglese sulla cerimonie della setta "Kegon".

La sua dipartita ha lasciato un profondo rimpianto in tutti coloro che lo conobbero, specialmente nel mondo degli studiosi e nelle file dei suoi confratelli e cristiani da lui battezzati.

Il rito funebre venne celebrato nella cattedrale di Gorizia dal Vicario generale della diocesi, concelebranti un missionario a nome dell'ispettore del Giappone, confratelli della casa salesiana di Brescia e di Gorizia, dai parroci del paese natale, dai religiosi dell'ospedale e dai missionari del PME. La bara è stata poi inumata sullo stesso posto dove giacciono le spoglie dei suoi genitori. In questo modo la morte ha riunito per sempre il figlio ai genitori che da vivi lo hanno avuto molto poco vicino.

Tutto il rito è stato caratterizzato da solenne austerità. Al posto dei fiori ci sono state molte e generose oblazioni a favore di vari enti e parrocchie. Anche a Tokyo, nella parrocchia di Meguro il 5 febbraio si celebrò una messa solenne di suffragio, presenti numerosi cristiani ed amici.

La comunità salesiana di Meguro vuole esprimere il suo grazie riconoscente al sig. Ispettore del Giappone per la sua comprensione e magnanimità, alle sorelle e parenti in Gorizia, ai Fratelli dell'ospedale ed ai salesiani di Brescia per la loro fraterna e sacrificata assistenza a don Mario.

Ecco il giudizio di don Albino Fedrigotti, suo compagno di ginnasio, e di noviziato "Don Marega era un carattere forte che egli non sempre riusciva a dominare. Diceva con forza e convinzione quel che pensava; ma era evidente che faceva sforzi non facili per star calmo. Questa lotta contro il suo forte carattere durò per quanto ho potuto constatare per tutta la sua vita....sono convinto che

sarà stato ben ricevuto dal Padrone della messe, perchè, malgrado alcune deficienze che direi involontarie, ha lavorato con amore e sacrificio dappertutto dove è stato mandato. Vorrei essere io al suo posto, davanti al Divin Giudice !”

Carissimi confratelli, non è facile riassumere in questo notiziario la personalità multiforme e complessa di un sacerdote come il nostro don Mario Marega. Non fu, a mio parere, un fiore di giardino o di serra, ma di montagna, piuttosto burbero, restio a manifestare le emozioni che pur fortemente sentiva nel suo cuore, ma dal profumo gentile. Sacerdote che con naturalezza sapeva dialogare su argomenti di alta cultura e nello stesso tempo insegnare con amore ed umiltà il catechismo ai più umili che lo avvicinavano.

Nutri per tutta la vita una speciale devozione alla Via Crucis ed alla Madonna di Lourdes. Noi speriamo e crediamo che queste due devozioni siano state per don Mario il lascia-passare per entrare in cielo. Mons. Cimatti, con il suo inimitabile sorriso gli avrà ripetuto quella sua parolina d'incoraggiamento che tanto ci tranquillizzava: “Bravo, don Mario!”

Carissimi confratelli, abbiate la bontà di ricordare nelle vostre preghiere l'anima generosa e nobile di questo nostro missionario ed anche i confratelli di questa comunità di Tokyo-Meguro.

Sac. Dell'Angela Stefano

Dati per il necrologio: Sac. Marega Mario. Nato a Mossa (Gorizia) il 30-9-1902, morto a Brescia il 30-1-1978, a 76 anni di età, 59 di professione e 51 di sacerdozio.